

SanDonà di Piave

CON IL BISTURI

Nel 2010 il debito di bilancio dell'Asl 10 ammontava a 23,4 milioni di euro



CARLO BRAMEZZA

«Servizi a posto razionalizzando i costi»
«Oltre a contenere la spesa - spiega il dg dell'Asl 10, Carlo Bramezza - è stato ottimizzato l'impiego delle risorse e riorganizzati i servizi.»



SANITÀ Il direttore generale soddisfatto del risanamento. «Ora potremo pagare i fornitori»

Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

Asl, debiti ridotti del 60%

Il "rosso" sceso dai 15,9 milioni del 2011 a 6,6 milioni

La cura Bramezza funziona: nell'ultimo triennio tagliate perdite d'esercizio per 16,8 milioni di euro. A tanto ammonta infatti la contrazione del debito di bilancio dell'Asl 10 che nel 2010 equivaleva a 23,4 milioni di euro, sceso nel 2011 a 15,9 milioni e nel 2012 ridotto a 6,6 milioni.

Com'è stato spiegato dalla direzione generale, il risultato è frutto di azioni mirate alla razionalizzazione dell'impiego delle risorse e alla ottimizzazione dei servizi sanitari erogati all'utenza, "il tutto - sostengono all'Asl - nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza". «È un risultato eccezionale - commenta il direttore generale dell'Asl 10, Carlo Bramezza - perché oltre a contenere la spesa, com'è d'altronde doveroso in tempi di crisi per tutti, il percorso virtuoso intrapreso ha portato molteplici benefici: è stato ottimizzato l'impiego delle risorse disponibili e oggi i servizi sono meglio organizzati, il tutto senza rinunciare ai necessari investimenti per garantire una sanità di qualità ai cittadini».

Bramezza, per inciso, è il direttore che, come primo atto al suo insediamento alla guida dell'azienda sanitaria del Veneto Orientale, si è "tagliato" l'auto blu. «Continueremo su questa strada - prosegue - ma annuncio sin d'ora che il grande salto di qualità sarà fatto con la realizzazione dell'ospedale unico. La nuova struttura, costruita sulla base delle esigenze del

territorio, con attrezzature all'avanguardia e molto più personale da impiegare nei servizi all'utenza, ci permetterà di razionalizzare i costi di esercizio e di erogare quella sanità di eccellenza che si meritano i

cittadini del Veneto orientale». A settembre, inoltre, la Regione Veneto erogherà 12,7 milioni di euro all'Asl 10, somma che verrà impiegata per il pagamento dei fornitori di debiti antecedenti al 2013.

Una risposta a quanti, come Confartigianato, chiedevano a gran voce che gli enti pubblici, sanità compresa, onorassero gli impegni con le aziende del territorio, sempre più in difficoltà.

Sempre relativamente ai for-

nitori, l'Asl 10 ha concluso positivamente una serie di contentiosi, come ad esempio un accordo recentemente sottoscritto con la casa di cura "Rizzola" che ha permesso a questa azienda di risparmiare circa un milione di euro di interessi in passivo.

© riproduzione riservata

L'INTERVENTO

«Zaia venga a dirci se ci sono i soldi per l'ospedale unico»

Da alcune settimane è diventato di attualità il tema della costruzione di una nuova struttura ospedaliera nel Veneto Orientale. Dopo lunghi anni in cui la Regione Veneto non era riuscita a scrivere nei suoi documenti programmatori



che quattro strutture ospedaliere nel Veneto Orientale (ospedali di San Donà, Portogruaro e Jesolo, e Casa di Cura Rizzola) erano troppe ed inefficienti, si è riusciti - nelle ultime cosiddette schede - a lanciare lo slogan dell'Ospedale unico, pur distribuito su 2 plessi (Portogruaro e San Donà), con l'assegnazione a Jesolo del ruolo di Polo riabilitativo.

Ai sindaci questo pareva, e pare, un grande risultato vista la fatica che è stata necessaria per ottenerlo. Nella medesima riunione in cui ci sono state presentate le nuove schede ospedaliere, ci è anche stato detto dal direttore

generale dell'Asl 10 dott. Bramezza che la Regione Veneto ha già a disposizione i soldi per la costruzione di un nuovo ospedale e che sta ai sindaci deciderne la localizzazione.

Io mi permetto, piuttosto che di entrare nel tema di dove costruire il nuovo ospedale, di chiedere al Presidente della Regione Veneto dove mai li ha trovati i circa 150 milioni di euro necessari alla costruzione del nuovo ospedale. Credo sia una domanda legittima e preliminare a qualsiasi discussione sul tema della localizzazione. Solo con la certezza del finanziamento si può cominciare a discutere della questione del nuovo ospedale. Ma la certezza del finanziamento non può stare nelle parole del dott. Bramezza, ma solo nelle scritture del bilancio della Regione Veneto e in una conseguente comunicazione ufficiale del Presidente della Regione.

Io credo che così si debba agire in politica (anche perché a me risulta che

oggi esista un certo Patto di stabilità che ci impedisce tutto...). Il Veneto Orientale è un territorio adatto, sui grandi temi infrastrutturali, alle "incurSIONI politiche": il tracciato della Tav, la metropolitana di superficie e l'orario cadenzato dei treni, le fibre ottiche e il Patto territoriale, le Ipa e i vari teatri... Tutte questioni che, per ora, hanno lasciato l'amaro in bocca alla maggioranza dei sindaci, i quali non hanno mai ottenuto uno straccio di confronto serio e istituzionale su questi temi con i vertici della Regione.

Mantengo quindi un certo livello di dubbio sull'effettiva esistenza dei fondi regionali per la realizzazione del nuovo Ospedale. Ma cosa ci può essere di meglio che fugarli con la presenza del Presidente Zaia alla prossima riunione della Conferenza dei sindaci della Sanità del Veneto Orientale, convocata a fine agosto?

Paolo Anastasia

Sindaco di Fossalta di Portogruaro

SAN DONÀ Dopo la morte di Alessandro Schiesari

Via Del Monaco più sicura Stop alle manovre azzardate

SAN DONÀ - Via Mario del Monaco messa in sicurezza.

Troppi gli incidenti, troppe le famiglie che hanno pianto i loro cari: da ieri la bretellina parallela all'ingresso del "Centro Piave", che collega la grande viabilità verso spiagge e autostrada, è in sicurezza. È stato effettuato l'intervento che impedirà manovre azzardate nei due "punti neri" di quei 500 metri di strada. Il primo è appena all'uscita del centro commerciale: in molti, per evitare qualche chilometro in più, facevano inversione a "U" all'altezza del ponticello che si trova subito alla sini-

stra, creando una concreta situazione di pericolo. Impossibilità di manovre azzardate anche all'imbocco del cavalcavia, dove il 27 luglio scorso è deceduto Alessandro Schiesari. Il 27enne si era scontrato mentre era alla guida della sua moto Honda con una Fiat Punto, che pare si trovasse in una posizione anomala, come se stesse effettuando una manovra. Uno scontro violento che non gli ha lasciato scampo. Il giovane lavorava alla San Donà Gomme, molto conosciuto nel territorio anche per la sua passione per le moto e i motori in generale, così come



Installate le "barriere" sull'asfalto

per il rispetto delle regole mentre si guida. Una tragedia che ha scosso l'opinione pubblica, che a gran voce ha invocato soluzioni perché incidenti del genere non debbano più ripetersi. Ed ora via Mario Del Monaco è un po' più sicura. (f.cib.)

© riproduzione riservata

LA POLEMICA

«Bar chiusi per colpa delle sagre» La Fipe replica alle accuse di Cestaro

SAN DONÀ - «Bar chiusi? Colpa delle sagre». È la replica di Gianfranco Moro, presidente mandamentale della Federazione Italiana Pubblici Esercizi alla polemica lanciata ieri da Giuseppe Cestaro, segretario di zona del Psi. Cestaro aveva denunciato la chiusura di tutti i bar di San Donà domenica scorsa, chiedendo che in una città 40mila abitanti debba essere garantita una turnazione tra gli esercizi del centro. Nei giorni scorsi l'Ascom era già scesa in campo contro le sagre e ora, in difesa degli esercenti, si schiera anche la Fipe secondo cui le sagre svolgono un ruolo non secondario nell'ostacolare gli esercenti in questo periodo. «È giusto dare delle regole - precisa Moro - ma questa problematica è anche dovuta alle quattro sagre che si svolgono negli stessi giorni e nell'arco di 20 chilometri, mettendo in difficoltà i locali pubblici». Quella contro le sagre è una battaglia avviata da Moro già lo scorso anno. «Ho più volte sottolineato che è giusto festeggiare la ricorrenza spesso legata a un Santo o ad una tradizione locale - precisa Moro -, altro è l'attività economica di somministrazione di cibo e bevande compiuta in queste occasioni, che di fatto finisce per ledere l'attività dei pubblici esercizi, creando una sorta di concorrenza sleale». (d.d.bor.)

© riproduzione riservata